



**IL GIRO DEL MONDO...**

**... IN 8 ROMANZI**

**Mariaelisa Bianchi**

# Marguerite Yourcenar

(1903 - 1987)

- Nasce a Bruxelles in una famiglia franco-belga di antica nobiltà; la madre muore 10 giorni dopo averla data alla luce; il padre è un ricco proprietario terriero, anticonformista, grande viaggiatore e persona di vasta cultura che la educa personalmente;
- A soli 8 anni legge opere di Jean Racine e Aristofane; a 10 impara il latino e a 12 il greco.
- Viaggiatrice instancabile, nel 1924 visita per la prima volta Villa Adriana e inizia qui la stesura dei primi "Carnet des Notes pour les Mémoires".
- Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, nel 1939, decide di trasferirsi negli Stati Uniti d'America, dove prende la cittadinanza nel 1947, pur continuando a scrivere in lingua francese.



Inizia un decennio di privazioni, che definirà il più brutto della sua vita, alla fine del quale viene pubblicato *Memorie di Adriano*, il suo libro di maggior successo.

# Marguerite Yourcenar

Intraprende una serie di viaggi in giro per il mondo, che troveranno una pausa solo per l'aggravarsi delle condizioni di salute della sua compagna Grace Frick che da vent'anni lottava contro un tumore e morirà nel 1979.

Marguerite Yourcenar conosce Jerry Wilson, che diventerà in breve una delle sue più intense passioni e che morirà a soli 36 anni.

Nel 1980 diviene la prima donna che entra a far parte della Académie française; muore presso l'ospedale Bar Harbor di Mount Desert (Maine, USA) il giorno 17 dicembre 1987, all'età di 84 anni.



# OPERE



- Alexis o il trattato della lotta vana (1928)
- Moneta del sogno (1935)
- Racconti orientali (1938)
- Il colpo di grazia (1939)
- Memorie di Adriano (1951)
- Presentazione critica di Kavafis (1958)
- Con beneficio d'inventario (1962)
- L'Opera al nero (1968)
- Care memorie (1974)
- Archivi del Nord (1977)
- Mishima o la visione del vuoto (1981)
- Anna Soror (1981)
- Come l'acqua che scorre (1982)
- Il tempo grande scultore (1983)
- Quoi? L'Eternité (1988)
- Pellegrina e straniera (1989)
- Il giro della prigione (1991)

# MEMORIE DI ADRIANO

*Mio caro Marco,*

*Sono andato stamattina dal mio medico, Ermogene, recentemente rientrato in Villa da un lungo viaggio in Asia.*

*Bisognava che mi visitasse a digiuno ed eravamo d'accordo per incontrarci di primo mattino. Ho depresso mantello e tunica; mi sono adagiato sul letto. Ti risparmio particolari che sarebbero altrettanto sgradevoli per te quanto lo sono per me, e la descrizione del corpo d'un uomo che s'inoltra negli anni ed è vicino a morire di un'idropisia del cuore. Diciamo solo che ho tossito, respirato, trattenuto il fiato, secondo le indicazioni di Ermogene, allarmato suo malgrado per la rapidità dei progressi del male, pronto ad attribuirne la colpa al giovane Giolla, che m'ha curato in sua assenza. È difficile rimanere imperatore in presenza di un medico; difficile anche conservare la propria essenza umana; l'occhio del medico non vede in me che un aggregato di umori, povero amalgama di linfa e di sangue.*

# MEMORIE DI ADRIANO

*Et j'avoue que la raison reste confondue en présence du prodige même de l'amour*

Le **Memorie di Adriano** altro non sono che una lunga epistola che l'imperatore **Adriano** (117 – 138 d.C.), ormai anziano e malato, scrive al nipote adottivo, poi futuro imperatore, **Marco Aurelio**.

*«coloro che avrebbero preferito un Diario di Adriano alle Memorie di Adriano dimenticano che un uomo d'azione raramente tiene un diario; più tardi, al fondo d'un periodo d'inattività, egli si ricorda, prende nota e, il più delle volte, stupisce»*

# ADRIANO

## *Scelta di un protagonista*

### PERCHÉ NON UNA DONNA?

Nei *Taccuini* Yourcenar fa notare come fosse «impossibile prendere per figura centrale un personaggio femminile; porre, ad esempio, come asse del racconto, anziché Adriano, Plotina. La vita delle donne è troppo segreta. Se una donna parla di sé, il primo rimprovero che le si farà è di non essere più una donna. È già abbastanza difficile far proferire qualche verità a un uomo»

### PERCHÉ ADRIANO?

Precisa che «se quest'uomo non avesse conservato la pace nel mondo e rinnovato l'economia dell'impero, le sue gioie, le sue sventure mi sarebbero interessate di meno»

# MEMORIE DI ADRIANO

Il libro si suddivide in sei parti dai titoli latini



**ANIMULA VAGULA BLANDULA**

**VARIUS MULTIPLEX MULTIFORMIS**



**TELLUS STABILITA**

**SAECULUM AUREUM**



**DISCIPLINA AUGUSTA**

**PATIENTIA**



# Animula vagula blandula

*Piccola anima smarrita e soave*

La lettera comincia con un saluto e con l'intento di informare il ragazzo delle sue precarie condizioni di salute, ma a poco a poco «*lo sfogo di un uomo che non ha più l'energia necessaria per applicarsi a lungo agli affari dello Stato; la meditazione scritta d'un malato che dà udienza ai ricordi*»

**L'oggetto del racconto diviene la sua vita.**

**Il fine quello di istruire** e, allo stesso tempo, scuotere un ragazzo di 17 anni che sarà il suo successore.

Un racconto d'esperienza, scevro di preconcetti e astrazioni, di cui lo stesso Adriano ignora la conclusione.

Adriano dedica alcune riflessioni al ruolo della parola scritta, ai libri, realizzando che «con l'andar del tempo la vita *gli* ha chiarito i libri», certo, si troverebbe «molto male in un mondo senza libri, ma non è lì che si trova la realtà, dato che non vi è per intero»

# RIFLESSIONI SULL'AMORE

*Di tutti i nostri giochi, questo è il solo che rischi di sconvolgere l'anima, il solo altresì nel quale chi vi partecipa deve abbandonarsi al delirio dei sensi. Non è necessario per un bevitore abdicare all'uso della ragione, ma l'innamorato che conservi la sua non obbedisce fino in fondo al suo demone. In qualsiasi altro caso, l'astinenza o la sregolatezza non impegnano che l'individuo;*

*... ogni atto sensuale ci pone in presenza dell'ALTRO, ci coinvolge nelle esigenze e nelle servitù della scelta.*

# Varius multiplex multiformis

*Eclettico, versatile e multiforme*

Così è il giovane Adriano: uomo assetato di conoscenza e allo stesso tempo dotato di virtù pratiche; animo raffinato e sensibile ma capace di atti crudeli, spirito inquieto, attratto dal mistero. In questo capitolo Adriano rivela al lettore i suoi gusti letterari e filosofici.

Definisce la conoscenza della poesia inebriante quanto quella dell'amore; ringrazia anche il suo precettore per averlo costretto a studiare il greco: ha amato quella lingua e ritiene che *«quasi tutto quel che gli uomini han detto di meglio è stato detto in greco. [...] L'impero, l'ho governato in latino; in latino sarà inciso il mio epitaffio, sulle mura del mio mausoleo in riva al Tevere; ma in greco ho pensato, in greco ho vissuto»*

# LA CONCEZIONE DELLA LIBERTÀ

*Durante la giovinezza Adriano mette a fuoco la propria idea di libertà:  
se l'uomo è libero è potente*

- ❖ Dapprima ricercò una libertà fatta di vacanze e di tempo libero;
- ❖ Poi mirò a una libertà in cui fossero possibili due condizioni allo stesso tempo, un *modus vivendi* per il quale adempiere perfettamente al compito più gravoso senza impegnarsi interamente in esso;
- ❖ In seguito tentò una libertà a ritmo alterno e con essa la possibilità di interrompere un compito e poi riprenderlo senza sentirsi schiavo di esso;
- ❖ infine, raggiunse la libertà più importante di tutte, quella di assentire: accettare l'imprevisto, il disagio, la sciagura cercando di trarne giovamento e volgendolo al positivo.

**«E in questo modo, con un misto di riserva e di audacia, di sottomissione e di rivolta ben concertate, di esigenze estreme e di concessioni prudenti, ho finito per accettare me stesso»**

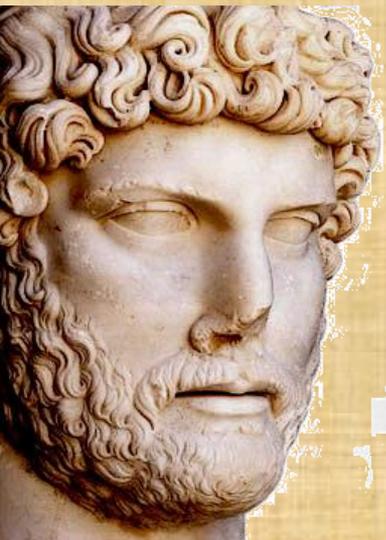
# Tellus stabilita

## *Terra stabile*

Qui vengono espresse per la prima volta le intenzioni del neo-imperatore: dopo le epurazioni che si vede costretto a ordinare, Adriano cerca di dare prova di mitezza, dirigendo Roma come una casa «*dalla quale il proprietario intenda potersi allontanare senza che essa abbia a soffrire della sua assenza*»



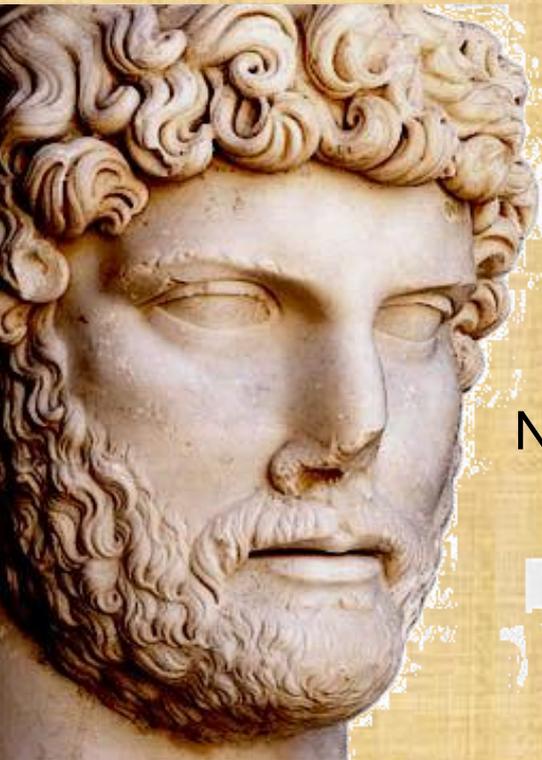
Ammette di credere poco alle leggi, ma ritiene che sia necessario che esse somiglino il più possibile all'effettivo modo di vivere di coloro che ne sono soggetti e differiscano il meno possibile dalle usanze. Ne promulga alcune con lo scopo di regolamentare la condizione degli schiavi, proibendone l'utilizzo per mestieri disonoranti o rischiosi e la vendita alle scuole per gladiatori



# Tellus stabilita

*Terra stabile*

Rinuncia alle contribuzioni volontarie offerte dalla città all'imperatore considerandole un furto mascherato. Sostiene la classe dei contadini mettendo fine allo scandalo dei terreni incolti: *«d'ora in avanti, ogni campo non coltivato da cinque anni apparterrà all'agricoltore che s'incaricherà di trarne buon partito»*



Non perde occasione di ripetere che il bello, l'ideale a cui anela, è non di rado coincidente con il Genio della Terra pacificata, stabile (Tellus stabilita) e con l'aspetto di un giovinetto disteso che regge frutta e fiori.

# Saeculum aureum

## *Secolo d'oro*

Il secolo d'oro di Adriano coincide con la sua relazione amorosa con Antinoo, un giovinetto greco di Bitinia, che l'imperatore incontra a Nicomedia e per il quale fonderà la città di Antinopoli.

In questo capitolo trovano spazio diverse meditazioni sul suicidio, dapprima considerato un diritto, poi, dopo quello del diciannovenne Antinoo, un problema e una sciagura. Adriano tornerà sul suicidio nell'ultimo capitolo, quando lo vaglierà come possibile uscita di scena per se stesso.



# Disciplina Augusta

*“Il mestiere di imperatore”*

La morte di Antinoo ha profondamente sconvolto Adriano. Antinoo era divenuto per l'imperatore l'immagine stessa della Grecia: per tutto l'arco della sua esistenza aveva ravvisato nella bellezza del giovane, l'armonia di un intero popolo.

Torna ad Atene per l'ultima volta, rientra dunque a Roma dove conduce una vita il più *normale* possibile; nonostante il dolore lacerante, si dedica al mestiere di imperatore con meno fervore e più discernimento.

Il corpo cessa di essere il compagno fedele di un tempo e si trasforma in uno schiavo riluttante alla fatica, tanto da farlo meditare sulla propria vecchiaia e al momento di decidere le sorti dell'impero.



# LA SUCCESSIONE



La successione avveniva per adozione, metodo in cui lo stesso imperatore riconosce la saggezza di Roma.



*«Conosco bene i pericoli d'una scelta, gli incerti ch'essa comporta; e non ignoro che l'accecamento non è esclusivo dell'affetto paterno; ma questa scelta a cui l'intelligenza presiede, o, quanto meno, partecipa, mi apparirà sempre infinitamente preferibile agli oscuri incontri del caso e della ottusa natura. L'impero al più degno: è bello che chi ha dato prova delle sue capacità nel maneggio degli affari di Stato scelga il successore, e che tale scelta, così gravida di conseguenze, sia, a un tempo, il suo estremo privilegio e l'estremo servizio ch'egli rende allo Stato»*



# LA SUCCESSIONE



La scelta di Adriano cade su Lucio, amico di vecchia data, che però muore prematuramente.

Al suo posto sceglie Antonino e ottiene da quest'ultimo la promessa che adotterà Marco Aurelio insieme al figlio di Lucio, affinché l'amico sopravviva in lui.

Antonino è un senatore sulla cinquantina, di famiglia provinciale imparentata alla lontana con quella di Plotina. Antonino possiede una virtù che non sfugge all'imperatore: quella della **bontà**.

Ha un'intelligenza che mira al presente più che all'avvenire, un'esperienza di mondo limitata, pochi viaggi, s'intende pochissimo d'arte ed è restio alle innovazioni; «**continuerà l'opera mia, più che ampliarla, ma la continuerà bene; lo Stato avrà in lui un servitore onesto e un buon padrone**»



# LA SUCCESSIONE



Antonino però ha 50 anni e Adriano sa che lo spazio di una generazione è poca cosa quando si tratta di preservare la sicurezza del mondo. Così cerca di estendere nel tempo la discendenza adottiva e lavora affinché Antonino adotti a sua volta un altro uomo, ancora troppo giovane per governare il mondo.

Marco Aurelio, spagnolo, appartiene alla famiglia dei Veri, una delle più liberali dell'alta magistratura. In Marco Aurelio, Adriano indovina un genio che non è per forza quello dell'uomo di Stato, ma è certo che, grazie a lui, gli uomini avranno l'occasione di vedere realizzato il sogno di Platone: su di loro regnerà un filosofo dal cuore puro.

Ed è a questo giovane austero, che imita il contegno dei grandi, legge con passione gli scritti dei filosofi, si veste di lana ruvida e dorme sulla terra nuda per mortificare stoicamente il corpo, che Adriano indirizza le sue memorie e affida le sorti dell'impero romano.

# Patientia

## *Pazienza*

Arriano, governatore di Cappadocia e amico di Adriano, scrive una lettera in cui rievoca l'amicizia tragica tra Achille e Patroclo. Adriano, chiuso nella sua villa a Tivoli, attorniato da statue che raffigurano Antinoo, medita il suicidio. Ma quando lo stesso medico Giolla pur di non acconsentire all'ordine dell'imperatore di consegnargli una dose di veleno, si suicida, Adriano abbandona l'idea: apparirebbe infatti indifferente e ingrato verso la piccola cerchia di amici che ancora gli è vicina.

**È la pazienza dunque l'atteggiamento più consono:** essa dà presto i suoi frutti. Da uomo paziente egli soffre meno, la vita torna ad avere un sapore quasi dolce.

# IL VIAGGIO

Costante della vita di Adriano, che confessa di non aver «mai avuto la sensazione di appartenere completamente a nessun luogo [...] straniero dappertutto, non mi sentivo particolarmente isolato in nessun luogo»



Dopo un accenno all'infinito mondo liquido della Britannia, dove descrive la costruzione del Vallo di Adriano, è l'Oriente a rapirlo. Qui, Adriano incontra l'imperatore Osroe; durante una festa assiste al rogo di un Bramino; si ferma per oltre un anno e a Eleusi si fa iniziare al culto misterico.



# ADRIANO E ROMA



Nei confronti di Roma, Adriano ha un atteggiamento di amore e odio. Ovunque vada sente di essere un romano in esilio ma, allo stesso tempo, la vita a Roma lo logora. Così accoglie di buon grado le missioni ai confini dell'impero: sul Danubio come soldato, poi in Dacia, infine, per volere dell'imperatore Traiano, come governatore in Siria.



Per la prima volta non ha nostalgia di Roma, anzi, prova simpatia per le austerità e le privazioni a cui è soggetto.

Si dimostra coraggioso e si fa notare da Traiano che lo adotta.

# LE DONNE DI ADRIANO

Adriano sposa la nipote di Traiano, Vibia Sabina, che definirà spesso rigida, austera, e di animo poco incline alle passioni. Ma è l'amicizia con la virtuosa Plotina, moglie di Traiano, ad avere un ruolo chiave nella sua adozione: il rapporto di stima reciproca che lega la donna e il futuro imperatore sarà spesso citato da Adriano come esemplare.

Quanto alla condizione delle donne, Adriano è consapevole che la debolezza della loro categoria dipende molto dalla loro posizione legale: si impegna affinché siano proibiti i matrimoni in cui le fanciulle non sono consenzienti, questo perché il matrimonio è a tutti gli effetti una faccenda dominante nella vita della donna romana.



# MEMORIE DI ADRIANO

## *STORIA DI UNA TRADUZIONE*

Lidia Storoni Mazzolani traduce il dattiloscritto per un editore napoletano a cui Plon lo cede nel 1953. Nonostante il raffinatissimo lavoro della traduttrice, il testo viene affidato a un revisore con il compito di renderne il contenuto più disinvolto e vendibile. Il volume subisce tagli, omissioni, errori; la terminologia utilizzata diviene sciatta e anacronistica. Ne segue un'azione giudiziaria da parte della traduttrice, a cui la Yourcenar sarà sempre grata, proprio per aver difeso il testo con ogni mezzo.

# MEMORIE DI ADRIANO

## *STORIA DI UNA TRADUZIONE*

Nel 1963 Einaudi acquista i diritti per la seconda edizione: Yourcenar vuole che sia Lidia Storoni Mazzolani a curarla. Uscirà solo nel 1988. Da quel momento, la corrispondenza tra l'autrice e la traduttrice si fa sempre più fitta. In queste lettere le due donne discutono su una serie di episodi inclusi nell'opera, sul suo status ibrido, sulla terminologia utilizzata, sul confine tra immaginazione e storia. «È tutt'altro che un saggio di storia, non è un poema e meno ancora un romanzo, benché per comodità lo si chiami così.»



*Piccola anima smarrita e soave,  
compagna e ospite del corpo, ora t'appresti  
a scendere in luoghi incolori, ardui e spogli,  
ove non avrai più gli svaghi consueti.*

*Un istante ancora, guardiamo insieme le rive familiari,  
le cose che certamente non vedremo mai più...  
Cerchiamo d'entrare nella morte a occhi aperti...*